



L'Ufficiale a Verona

Notiziario dell'Associazione Nazionale Ufficiali Provenienti dal Servizio Attivo di Verona
Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, comma 1, DCB Verona



ALL'AMICO E COLLEGA DORRUCCI



Caro Vincenzo, ti ho sempre chiamato così, senza mai usare il diminutivo "Enzo" perché ti ho considerato una persona destinata a vincere. Sono il tuo collega del 9° Corso dell'Accademia di Modena, ma principalmente il tuo amico che incontrasti per la prima volta nel circolo dei

"cappelloni" (allievi del primo anno). Era il novembre del 1952. Da allora non ci siamo mai persi di vista (attività addestrative, incontri di corso annuali, servizio nella stessa sede) e mai è stato intaccato l'affetto e la stima reciproca. Affetto e stima che tutti i componenti della nostra associazione ti hanno sempre tributato.

La tua scomparsa ci ha lasciato sgomenti e il dolore ci ha sopraffatti. Il non vederti nella scrivania a te riservata è motivo di grande amarezza che si rinnova tutte le volte che si entra in quella stanza.

Mentre scrivo tanti ricordi si accavallano nella mia mente: il tuo fischiettare, che ultimamente ti caratterizzava; l'impegno che hai profuso a favore dei soci nei tanti anni di tua permanenza, e andando a ritroso, i numerosi incontri conviviali che abbiamo organizzato per i colleghi di corso; la preparazione e la pubblicazione di questo notiziario (e ci arrabbiavamo quando lo chiamavano "giornalino"); l'annuale degustazione del "parrozzo" (dolce natalizio della tua terra, l'Abruzzo); le scorribande in vespa, affittata, (unico mezzo che, economicamente, ci potevamo permettere) nei dintorni di Torino, quando frequentavamo la Scuola di Applicazione.

Ora tutto questo rappresenta il passato e noi dovremo assuefarci a questa nuova realtà priva di un collega molto apprezzato, un signore elegante nel vestire e nel porgere la sua opera, affidabile in tutte le sue manifestazioni, che con la sua inseparabile borsa, quotidianamente, puntualissimo, arrivava in sede per svolgere il suo impegno di volontariato.

Tutti noi siamo fieri e orgogliosi per averti conosciuto ed averti avuto come collega, amico o semplicemente colui che ci ha aiutato.

La terra ti sia lieve. Addio Vincenzo

Francesco Gueli

IN QUESTO NUMERO

All'amico e collega Dorrucchi.	1
La speranza nel futuro.	1
Salvo D'Acquisto. Un eroe Italiano.	2
Nuovo Comandante del COMFOTER SPT.	3
Primo Carnera.	4
La mia Biblioteca: Curzio Malaparte.	5
... Sana e robusta Costituzione.	6
Nuove procedure per l'accesso alla P.A. -SPID-	7
Costituzione: riflessioni sull'art. 1.	7
Re Davide.	8
Tanto per sorridere. - Sudoku.	9
Vita Associativa. Attività da svolgere. Servizio ai Soci. Varie.	10

La speranza nel futuro

di **Renzo Pegoraro**

All'inizio del 1990, ha fatto molto clamore un libro pubblicato dal maestro sconosciuto di Arzano (NA), Marcello D'Orta, nel quale egli raccoglieva alcuni temi, scritti con il linguaggio peculiare e autentico dei propri alunni, nei quali traspariva la povera realtà sociale del luogo. Questi bimbi, pur rassegnati e tristi nella loro condizione di indigenza, raccontavano con sgrammaticature, distorsioni e ilarità quanto spiegato dal maestro, nascondendo tra le righe un forte desiderio di riscatto, la voglia di giungere presto ad un futuro più gratificante della realtà in cui si trovavano. In questo periodo di pandemia, sicuramente anche noi, qualche volta, ci siamo fatti coraggio ripetendo la frase più significativa di quel libro, "Io speriamo che me la cavo", avvalorando la saggezza manifestata inconsciamente da quei



ragazzi nei loro temi, il cui significato esplicito si sostanzia nella speranza di una sorte migliore, in futuro.

La speranza (unita alla fede e alla carità) è uno dei cardini della teologia cristiana e, come si sa, è l'ultimo sentimento a morire. Essa, pertanto, non è assimilabile a formule generiche come: "andrà tutto bene", volte ad esorcizzare un presente inaspettato e sgradito, ma rappresenta una presa di coscienza, impegnativa e coraggiosa, verso una realtà ancora da costruire attraverso l'esperienza del passato e sulla base dell'attuale situazione. Ciò è quanto avrebbe bisogno la nostra società in questi tempi pieni di incertezza.

Invece, siamo invasi da una concretezza fasulla di numeri e previsioni labili, specie sulla lotta contro il virus che ha cambiato la nostra esistenza. Si mira giustamente al vaccino che salverà la vita: qualcuno afferma che esso è già pronto in Russia, ma altri temono che questo non sia sufficientemente testato. Si ritiene allora più sicuro aspettare quello in sperimentazione in Inghilterra, che potrebbe essere distribuito a fine anno, o meglio, tra un anno o forse due. I giovani, sempre citati come pieni di belle speranze, non si curano della pandemia, preferiscono divertirsi oggi, poi domani si vedrà. Gli adulti che gestiscono questo eterno presente, senza una limpida visione di futuro, ben si guardano d'invocare la speranza per non essere considerati imbelli. I più anziani sono i soli attaccati alla speranza, per cercare di sopravvivere. La speranza non può nascere dall'incertezza, essa si erge su solide fondamenta precedentemente costruite.

Questo tema è stato affrontato anche nel meeting di Rimini, constatando che il nichilismo (disconoscimento dei valori tradizionali, per favorire la nascita di altri inesistenti), frutto velenoso del passato, ha attecchito maggiormente con lo sviluppo della pandemia, alimentando nuove forme di opinione come i negazionisti e i "no vax". Resta il fatto, tuttavia, che il virus non dà tregua e al momento lascia pochi spiragli all'ottimismo. Il mondo intero da marzo è sottoposto a un test di resistenza che ha rivelato i limiti delle strutture sanitarie, economiche e, soprattutto, quelle culturali e di opinione. La quarantena, senza volerlo, ha posto le nostre certezze davanti al tribunale esigente della vita, davanti all'evidenza inappellabile del presente, lasciando aperta una questione scottante: in quale modo si può alimentare la speranza nel futuro? Don Giulio Carron, attuale guida di C.L., dopo una profonda analisi è giunto alla conclusione che "tutto dipende dal punto di appoggio che c'è nel presente, da ciò che possiamo cogliere ora, per restare in piedi".

"La società non può accettare un mondo senza speranza", ha affermato Mario Draghi, in apertura del meeting e, nel proseguo, ha sottolineato che "la partecipazione alla società del futuro richiederà, ai giovani di oggi, ancor più grandi capacità di discernimento e di adattamento". In conclusione, appare opportuna, innanzitutto, un'indagine precisa e pubblica sulle ragioni di quanto accade oggi, in quanto queste, una volta definite, ci faranno guardare in modo diverso al futuro. Ma occorre, in particolare, sostenere l'arricchimento culturale, una preparazione più accurata delle giovani generazioni, rivolta a colmare i vuoti di una società edonistica, del profitto e dei consumi, per rispondere alle sue necessità di cambiamento strutturale, al fine di cogliere quelle opportunità che fanno ben sperare per l'avvenire.

Salvo D'ACQUISTO
Un eroe Italiano

di **Rosario Privitelli**

I valori degli uomini e delle donne che vestono l'uniforme nell'Arma dei Carabinieri non sono stati recepiti da alcuni di loro che prestavano servizio presso il Comando Stazione Carabinieri Piacenza Levante. Questi uomini hanno disonorato la divisa e non hanno tenuto fede al loro giuramento e saranno giudicati dalla Magistratura. Ma noi



sappiamo che nell'Arma dei Carabinieri c'è tanto onore, dedizione e sacrificio; potremmo parlare di ufficiali, sottufficiali e graduati che hanno sacrificato la loro vita per "salvaguardare" quella dei cittadini e le libere Istituzioni, nonché di coloro che quotidianamente operano con impegno per le strade, nelle sale operative e nei Comandi in genere. Fra i tanti desidero qui ricordare il Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, di

cui ricorrerò a breve il centenario della nascita.

Salvo Rosario Antonio D'Acquisto nasce a Napoli il 15 ottobre 1920. Si arruola nei Carabinieri il 15 agosto 1939 e frequenta la Scuola Allievi Carabinieri di Roma. Nell'ottobre del 1940 viene mobilitato con la propria Unità in Libia e sbarca a Tripoli il 23 novembre del 1940. Nel febbraio 1941 rimane ferito a una gamba durante uno scontro a fuoco con le truppe inglesi e viene rimpatriato. Nel settembre 1942 viene aggregato alla Scuola Centrale Carabinieri di Firenze per frequentare il corso accelerato per la promozione a Vice Brigadiere. Salvo viene destinato alla Stazione Carabinieri di Torrimpietra, una borgata a circa trenta Km da Roma.

Dopo il proclama Badoglio dell'8 settembre 1943, un reparto di SS tedesche occupa una caserma abbandonata della Guardia di Finanza a "Torre di Palidoro", nel territorio della stazione di Torrimpietra. La sera del 22 settembre alcuni tedeschi rovistando in una cassa abbandonata, provocano lo scoppio di una bomba a mano: uno dei militari rimane ucciso ed altri due gravemente feriti. L'episodio viene interpretato dai tedeschi come un attentato e il Comandante del reparto germanico chiede la collaborazione della locale Stazione Carabinieri comandata dal Vice Brigadiere D'Acquisto. L'ufficiale minaccia la popolazione di rappresaglia se entro l'alba non fossero stati trovati i colpevoli.

Il mattino successivo D'Acquisto, dopo aver indagato, cerca di convincere il comandante tedesco sulla casualità del tragico episodio, ma questi conferma l'intenzione di dare corso alla rappresaglia e ventidue cittadini vengono rastrellati, caricati su un autocarro e trasportati ai piedi della Torre di Palidoro. Con gli ostaggi viene preso anche D'Acquisto che ancora una volta affronta il comandante tedesco nel tentativo di convincerlo del tragico errore che stava commettendo. Ricevuta un'ennesima ferma risposta negativa, Salvo si autoaccusa dichiarandosi responsabile del presunto attentato e richiedendo la liberazione di tutti gli ostaggi. I prigionieri vengono liberati e D'Acquisto giustiziato da un plotone d'esecuzione nazista: è il 23 settembre 1943.

Il Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto è decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare. Oggi le sue spoglie riposano nella Basilica di Santa Chiara di Napoli.





Il 18 settembre si è svolta nell'Auditorium del Palazzo della Gran Guardia, alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Salvatore Farina, la cerimonia di avvicendamento al vertice delle Forze Operative Terrestri di Supporto tra il Gen. C.A. Giuseppenicola Tota e il parigrado Massimo Scala. Il passaggio di consegne è stato ufficializzato alla presenza dei Comandanti posti alle dirette dipendenze del COMFOTER di Supporto.

Presenti alla cerimonia le più alte autorità civili, militari e religiose del capoluogo scaligero, tra le quali il Sindaco della città, Avvocato Federico Sboarina, il Prefetto di Verona, Dott. Donato Cafagna, il Presidente della Provincia di Verona, Dott. Manuel Scalzotto, il Vicepresidente del Consiglio Regionale del Veneto, Massimo Giorgetti e i Generali di Corpo d'Armata Roberto Perretti ed Enzo Bernardini, rispettivamente Comandanti delle Forze Operative NORD dell'Esercito Italiano e del Comando Interregionale Vittorio Veneto dell'Arma dei Carabinieri, che hanno voluto rivolgere un sincero e affettuoso saluto al Generale Tota e dare il benvenuto al Generale Scala.

Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto in Verona Gen. C.A. Massimo SCALA



Nato a Valentano (VT) il 31 luglio 1962.

Ha frequentato l'Accademia Militare di Modena (163° corso) dal 1981 al 1983 e la Scuola di Applicazione di Torino dal 1984 al 1985, nel grado di Sottotenente del genio.

Promosso nel grado di Tenente nel gennaio 1986, è assegnato alla compagnia g. gua. della Brigata paracadutisti FOLGORE, con l'incarico di Comandante di Plotone Genio Guastatori Paracadutisti.

Promosso nel grado Capitano nel set. 1989, a luglio dello stesso anno assume il Comando della Compagnia Genio Guastatori, che lascia nel set. 1993. Dal set. 1993 a lug. 1994 ha frequentato il 120° Corso di Stato Maggiore, dal 1997 a gen. 1998 il Corso Superiore di Stato Maggiore Interforze e da feb. a lug. 1998 il 4° Corso ISSMI.

Al termine di tale periodo di formazione, è stato assegnato al Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida della NATO (ARRC) in Germania, quale Ufficiale Addetto alle Operazioni ed alle Informazioni della Divisione del genio.

Promosso nel grado di Maggiore il 1° set. 1995.

Promosso nel grado di Tenente Colonnello il 1° settembre 1998.

Da settembre 2000, ha assunto il comando del 5° battaglione g. gua. in Legnago (VR) che, transitando alle dirette dipendenze della Brigata FOLGORE, assumeva il nome di 8° battaglione g. gua. par. FOLGORE.

Nel 2001, trasferito al costituendo Comando del Corpo d'Armata di Reazione Rapida (NRDC-ITA) in Solbiate Olona (VA), assume l'incarico di Capo Sezione per le Infrastrutture e le Risorse del genio.

Nel mese di ottobre 2004, con il grado di Colonnello, assume il comando dell'8° reggimento g. gua. par. dove permane fino al 2006.

Dal set. 2006 al set. 2010 è assegnato al Comando delle Forze Operative Terrestri con l'incarico di Capo Ufficio Addestramento.

Nel mese di settembre 2010 viene trasferito presso la Brigata "GRANATIERI DI SARDEGNA" con l'incarico di Vice Comandante.

Promosso nel grado di Generale di Brigata il 20 giu. 2011, e in pari data ne assume il comando.

Il 24 apr. 2013 cessa il Comando della Brigata "GRANATIERI DI SARDEGNA" e da mag. 2013 a set. 2015 è Sottocapo di Stato Maggiore Operativo del Comando delle Forze Operative Terrestri.

Promosso nel grado di Generale di Divisione il 1° lug. 2015.

Dal 9 set. 2015 al 11 gen. 2016 è Comandante del Centro Simulazione e Validazione dell'Esercito.

Dal 12 gen. 2016 al 30 lug. 2020 ha svolto l'incarico di Direttore della Direzione dei Lavori e del Demanio della Difesa.

Promosso nel grado di Generale di Corpo d'Armata il 1° gennaio 2020.

MISSIONI:

- Operazione Vespri Siciliani dal 31 lug. al 10 set. 1992;
- Operazione Vespri Siciliani dal 9 feb. al 20 mar. 1993;
- Operazione Fyrom Joint Guarantor Macedonia ex Jugoslavia dal 15 giu. al 20 giu. 1999;
- Operazione Kosovo Force Joint Guardian ex Jugoslavia dal 21 giu. al 4 ott. 1999;
- Operazione Iraqi Freedom Antica Babilonia 7 dal 15 apr. al 7 set. 2005.

STUDI:

- Diploma di liceo scientifico;
- Laurea in Scienze Strategiche;
- Master in Scienze Strategiche
- Laurea in Scienze Politiche;

CORSI/BREVETTI/ABILITAZIONI:

- Tiratore Scelto;
- Brevetto Paracadutismo Italiano;
- Brevetto Paracadutismo Tedesco;
- Brevetto Paracadutismo USA;
- Salvamento a Nuoto;
- 26° Corso Pattugliatore Guida.
- Istruttore Militare di Scuola Guida;

ONORIFICENZE:

- Medaglia al Merito di lunga attività di Paracadutismo Militare;
- Croce d'Oro per Anzianità di Servizio;
- Croce Commemorativa per Operazioni di Pace;
- Croce Commemorativa per Operazioni di Soccorso Umanitario;

- Croce Commemorativa per Operazioni di Ordine Pubblico;
- Croce Commemorativa per Interventi per Pubbliche Calamità;
- Medaglia Commemorativa NATO Ex Jugoslavia;
- Medaglia Commemorativa NATO Kosovo;
- Croce di Ufficiale con Spade al Merito Melitense;
- Medaglia di Benemerenzza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio;
- Medaglia d'Argento di Benemerenzza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio per il Giubileo della Misericordia.

Il Generale SCALA è sposato con la Signora Simonetta ed ha due figli: Mattia e Martina.

Primo CARNERA

di **Rosario Privitelli**



Primo Carnera, soprannominato "Gigante buono", era alto due metri, pesava 120 chili e sprigionava una forza che nessuno dei suoi avversari poté mai eguagliare. Era un uomo buono di una ingenuità disarmante e questa fu la causa di tutti i suoi problemi, sia sportivi che economici.

Nasce a Sequals (PN) il 26 ott. 1906.

Nel giugno 1919, spinto dalla povertà e dalla fame emigra in Francia, a Le Mans, presso gli zii, con la speranza di poter svolgere con maggiore profitto il suo lavoro di falegname; i suoi parenti lo introducono nel mondo della boxe in considerazione della sua stazza fisica già imponente, ma Primo non si ritrova. Nel 1925 accetta l'offerta di un direttore di un modesto circo e comincia a girare al suo seguito facendo da vero e proprio fenomeno da baraccone. Dopo quasi tre anni di pellegrinaggio, Primo è notato da Paul Journée, pugile mediocre ma dall'occhio acuto che lo presenta a Léon Sée, uno dei più capaci manager di boxe esistenti in Francia; è la svolta della sua vita. Presto il nome di Carnera diviene famoso in tutta Europa, ma sono gli Stati Uniti il paese per eccellenza della boxe e così Primo e Léon salpano per New York alla fine del 1929. La tournée dell'italiano è un successo e la stampa comincia ad interessarsi di lui. Negli anni seguenti si divide tra America ed Europa, ma è a Barcellona nel novembre 1930 che sostiene l'incontro più importante battendo un fortissimo e noto pugile basco dei pesi massimi: la vittoria di Carnera è schiacciante. Primo entra nella classifica dei migliori dieci pesi massimi e comincia a disputare incontri validi per il titolo mondiale. Dopo numerosi incontri nel vecchio continente ed in America, Carnera viene a conoscenza che il suo manager si appropria della maggior parte del suo denaro



e, deluso, lo abbandona. Rientrato in Italia conosce nel 1932 Luigi Soresi che diventerà il suo nuovo manager. Quest'ultimo lo fa tornare in America con l'obiettivo di organizzare un incontro valido per il titolo mondiale e lo prepara infatti allo scontro con il campione mondiale dei pesi massimi Jack Sharkey. Il 29 giugno 1933 Carnera batte Sharkey per KO al 6° round conquistando la cintura di Campione del Mondo dei pesi massimi. Nell'ottobre successivo mette in palio a Roma il titolo contro il campione d'Europa in carica, il match si conclude con una netta vittoria ai punti per il Campione del Mondo che conquista così anche il titolo europeo. Il trionfo romano segna la fine della parabola ascendente della carriera del Gigante di Sequals.

Nei mesi successivi Carnera alterna qualche sconfitta a vittorie prestigiose tanto da convincersi a rientrare nel grande giro mondiale e a combattere contro l'astro nascente Joe Louis, di otto anni più giovane di lui. L'incontro si tiene il 25 giugno 1935 a New York e si risolve in un massacro per il povero italiano. Alla fine del 1938 Carnera si ritira definitivamente dalla boxe e si ritrova abbandonato da tutti e alquanto povero. È, paradossalmente, da questo momento che inizia per il Gigante la via della felicità e della vera ricchezza: sposa una ragazza jugoslava che lo aiuterà a far fruttare la sua popolarità. Torna a fare il lottatore negli Stati Uniti e, stavolta, non come fenomeno da baraccone, inoltre anche nel Wrestling Primo diviene uno dei campioni più temuti e sostiene importanti incontri fino al 1962. Carnera si ammala gravemente nel 1967 e quando comprende che gli resta poco da vivere fa ritorno in Italia, a Sequals da dove era partito. Qui il "Gigante buono" si spegne il 29 giugno di quell'anno ed è sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di Sequals. Le sue qualità, la sua forza, la sua vita sono rimaste per sempre impresse nel mondo della boxe, della storia ed hanno fatto di lui un mito internazionale.

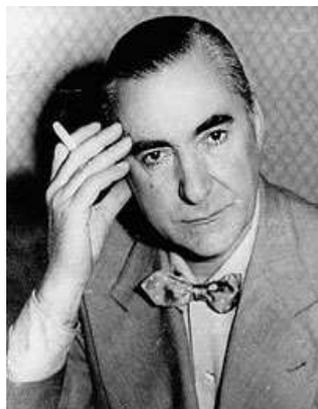
SEQUALS

Sequals (PN) è un comune di poco più di 2000 abitanti e si sviluppa su un territorio caratterizzato dalla presenza di colline moreniche racchiuse tra i torrenti Meduna e Cosa. Di rilievo, la chiesa di San Nicolò (XV sec.), i resti del castello, nella frazione di Solimbergo e Villa Savorgnan, a Lestans, uno dei pochi esempi di villa veneta (XVI sec.) nel territorio. Nel 1976 il comune è devastato dal terremoto, ma viene rapidamente ricostruito negli anni successivi. Sequals è noto per aver dato i natali a Primo Carnera ed ospita la sua villa costruita nel 1932. La villa, dopo varie peripezie, viene acquistata nel 2002 dal Comune il quale opera numerosi e complessi lavori di restauro e conservazione. Oggi è possibile visitarla, in quanto, al suo interno, si trova una mostra che documenta, con fotografie ed oggetti, la vita del Campione.



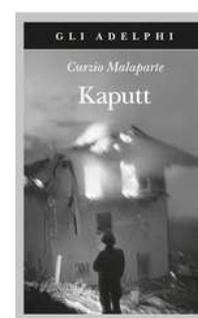
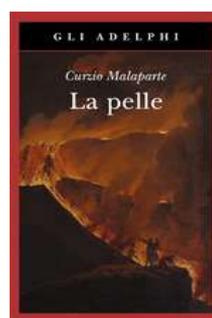
**La mia Biblioteca:
Curzio MALAPARTE**

di **Roberto Boldrini**



Lo scrittore e giornalista Malaparte (vero nome Kurt Erich Sukert) nacque a Prato il 9 giugno 1898, dal tedesco Erwin e da Edda Perelli. Dopo la scuola dell'obbligo frequentò il liceo classico nel prestigioso Collegio Cicognini, lo stesso di Gabriele D'Annunzio. Spirito d'avventura, passione politica e amore per la letteratura caratterizzarono l'intera vita di Malaparte,

personaggio complesso, contraddittorio, talora incoerente e capace di stupire soprattutto nei suoi cambiamenti di opinione. Fante volontario nella 1^a Guerra Mondiale, combatté sul Col di Lana e in Francia, ottenne il grado di Sottotenente ed una Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Dopo la guerra pubblicò il suo primo libro *Viva Caporetto*, sequestrato per vilipendio delle Forze Armate a causa del titolo e ripubblicato lo stesso anno (1921) col titolo *La rivolta dei Santi maledetti*. È un saggio-romanzo di denuncia della responsabilità delle gerarchie militari e "santificazione" dei soldati e degli ufficiali delle trincee. Aderì con entusiasmo al movimento fascista (1920), lo sostenne anche dopo il delitto Matteotti, amministrò la casa editrice la Voce di Prezzolini, fondò e diresse il quindicinale *La conquista dello stato* (1924). Sottoscrisse "Il manifesto degli intellettuali fascisti" di Giovanni Gentile (1925) e lo stesso anno si iscrisse al Partito Nazionale Fascista. Uscì contemporaneamente, prefazione di Piero Gobetti, avversario politico ma estimatore delle sue qualità di scrittore, il saggio *Italia barbara*, per la prima volta firmato Curzio Malaparte, sul dramma del nostro Seicento. Seguì un periodo di grande fervore culturale che impegnò Malaparte nel movimento *Strapaese* (per la valorizzazione e la difesa del territorio nazionale), con Leo Longanesi e Mino Maccari e in quello antitetico *Stracittà* (per la sprovincializzazione della cultura italiana) con Massimo Bontempelli. Malaparte, l'ideologo dei fascisti di sinistra, deluso dalla trasformazione del regime in dittatura e contemporanea rinuncia all'idea di rivoluzione fascista, iniziò a prendere le distanze dal fascismo. Condirettore de *La Fiera letteraria* (1928-1933), nel 1929 assunse la direzione de *La Stampa* di Torino. Nel 1930 esce *Intelligenza di Lenin* e, due anni dopo, *Il buonuomo Lenin*, giudicato figura mediocre diversa dal grande dittatore e uomo d'azione. C'è anche un incompiuto *Il ballo al Kremlin*. Sempre in Francia (1931) pubblica *Tecnica del colpo di stato*, considerato un palese attacco a Hitler per il putsch di Monaco e, velatamente, a Mussolini per la Marcia su Roma. Alla fine di gennaio 1931 il Sen. Giovanni Agnelli lo sollevò dalla direzione de "La Stampa", anche per compiacere il governo. Nel 1933 fu arrestato con l'accusa di attività antifascista all'estero e condannato a 5 anni di confino a Lipari. Grazie alla amicizia con Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, trascorse in Toscana gran parte del periodo, collaborando



con *Il Corriere della Sera*. Legato sentimentalmente a Virginia Bourbon del Monte, vedova di Edoardo Agnelli, il sen. Agnelli minacciò la nuora di togliere la potestà sui figli in caso di matrimonio. È del 1936 la costruzione della Villa Malaparte a Capri, divenuta ben presto il salotto culturale e mondano molto celebrato. Con l'ingresso dell'Italia nella 2^a Guerra Mondiale Malaparte fu richiamato col grado di Capitano, divenne corrispondente de *Il Corriere della Sera*, al seguito delle truppe tedesche su vari fronti di guerra (Jugoslavia, Croazia, Bessarabia, Ucraina) con qualche critica verso gli stessi tedeschi (il ghetto di Varsavia). Rientrò in Italia dopo la caduta di Mussolini, stabilendosi nella villa a Capri dove scrisse *Kaputt*, pubblicato a Napoli nel 1944. È un romanzo che racconta fatti realmente vissuti unitamente ad altri più di fantasia; l'opera, tuttavia, è un atto d'accusa verso le atrocità della guerra ed i metodi nazisti. Nell'Esercito Italiano del Sud divenne ufficiale di collegamento del Corpo Italiano di Liberazione con il Comando Alleato. In questa veste assistette al dramma di Napoli dopo la liberazione, trasferendo nel romanzo *La pelle* (1949) con realismo (e fantasia) le sofferenze del popolo napoletano. Libro all'indice del Sant'Uffizio criticato aspramente dagli stessi napoletani, in primis Raffaele La Capria. Dopo una breve collaborazione con *l'Unità*, per simpatia con Togliatti, si trasferì a Parigi nel 1947 dove pubblicò *Du côté de chez Proust* e *Das Kapital*. Nel 1950 scrisse e diresse il film *Il Cristo proibito*, premiato al Festival di Berlino. Sentendosi sempre più di sinistra non condannò la repressione contro l'Ungheria e si recò in URSS e in Cina, ultima grande passione dichiarata con corrispondenze agiografiche mai pubblicate per l'opposizione dell'intelligenza di sinistra nostrana. Rientrò in Italia nel 1957 per curare un cancro ai polmoni e qui morì il 19 luglio, forse convertendosi al Cattolicesimo. Il Malaparte, pressoché ignorato dopo la sua morte, occupò per anni le cronache di riviste e giornali a prescindere dai suoi meriti di scrittore e giornalista. Raggiunse una celebrità come un divo del cinema o un calciatore. Nessuno scrittore, a parte D'Annunzio, ebbe tanta popolarità. Anche i suoi mutevoli atteggiamenti verso la politica (dal fascismo al comunismo cinese) contribuirono ad alimentare questa immagine alquanto controversa di Malaparte. Il silenzio dopo la sua morte riguardò anche tutta la sua produzione letteraria che l'allora principe dei critici, Emilio Cecchi, stroncò senza appello. Infatti solo nel 1983, venne istituito il Premio letterario Malaparte per onorarne la memoria e con la finalità anche di promuovere l'isola di Capri. Nel 1997 a quarant'anni dalla sua morte la prestigiosa collana "I Meridiani" di Mondadori dedicò un volume alle sue opere. Bisognerà tuttavia attendere altri venti anni, sessantesimo anniversario della sua scomparsa, per

rivedere in libreria i suoi scritti, per merito della casa editrice Adelphi. Nello stesso anno prese corpo una insolita proposta, peraltro condivisa da molti, di conferirgli il Premio Strega alla memoria. Non se ne fece nulla ma fu il segnale di un rinnovato interesse per questo Autore che ha felicemente coniugato l'attività letteraria (romanzi, racconti, saggi e poesie) con quella di grande giornalista. A tal proposito, val la pena di citare un articolo del 1953 uscito sulla rivista *Tempo*. Erano gli anni della ricostruzione dell'Europa (Piano Marshall) e Malaparte rimase impressionato dal ritmo e dall'efficienza dell'industria tedesca. Ne parlò con un grosso imprenditore della Ruhr che gli fece questa previsione *"La Germania non avrà bisogno di far la guerra per occupare l'Europa. La occuperà per garantire l'ordine sociale e la pace. È il sogno dell'Europa unita"*. Malaparte riportando coraggiosamente questa ipotesi, all'epoca poco condivisa, considerata la generale contrarietà alla riunificazione della Germania, dimostrò una lungimiranza di visione politica che consiglia di approfondire la figura di questo Autore talvolta liquidato in modo sbrigativo e superficiale. Buona lettura.



una commissione più ristretta di 75 membri, a sua volta divisa in sottocommissioni per la redazione di singole parti e articoli) la Magna Cartha della Repubblica Italiana, da un lato doveva impedire il ritorno delle temperie passate, ma, dall'altro, garantire un futuro sociale fondato sul lavoro e teso alla promozione e allo sviluppo della persona umana. Il punto è se quella visione dell'uomo e della società, scaturita dalla tradizione democratica cristiana, in uno con quella marxista e quella liberale e sintetizzata in alcuni "principi fondamentali", sia ancora valida e accettabile. È indubbio che, seppure settanta anni non sono un tempo biblico per consolidare l'efficacia di uno strumento su cui si basa e ancora la struttura giuridica, politica e sociale dello stato, accanto a parti degne di sopravvivere, altre denunciano chiaramente del clima politico in cui sono state formulate e non hanno giovato e non giovano alla realizzazione del "progetto costituzionale". Per dirla con le parole, ancora attuali, di Giuseppe Luzzati (pronunciate nel 1984, nel corso di una intervista) "è nella pratica di governo che la Costituzione non è entrata: è restata nel cassetto". "Per un governo che voglia governare, aggiunge l'ex costituente, il messaggio fondamentale espresso nella prima parte, ancora adesso è da far diventare programma per un governo che voglia governare". Si impone, allora, una seria riflessione anche alla luce dei cambiamenti intervenuti sia sul piano internazionale (caduta del Muro di Berlino e fine della guerra fredda, esplosione della globalizzazione, crisi climatiche...) sia nazionale (fine del sistema politico costituitosi nel dopoguerra, scomparsa dei partiti politici tradizionali, emergere di nuovi soggetti: Forza Italia, Lega Nord, M5S), che individuale (cambiamenti nello stile di vita dettati dallo sviluppo tecnologico, erosione dei valori di appartenenza, continue rivendicazioni di diritti e disconoscimento della dimensione pubblica...). Una riflessione a tutto tondo, aliena da facili e irrisori protagonismi di parte ed alludiamo all'ultima iniziativa "riformista" declinata sulla riduzione del numero dei parlamentari. Una miseria. Legislativa e concettuale. Giocata facendo leva sui malumori popolari nei confronti di quella che spregiativamente viene bollata "la casta" e con il sottinteso intento di raccattare consensi ma priva di una vera "progettualità". La Costituzione Italiana, anche se il suo contenuto programmatico è stato solo parzialmente attuato e poco condiviso da chi nei decenni si è trovato a governare la nazione, contiene e qualifica tutti gli elementi che caratterizzano la nostra società. Ecco allora che se si vogliono superare limitazioni e anacronismi è necessario andare in profondità con progetti di riforma che siano razionali, partecipati e consequenziali per riportare il dettato costituzionale al passo con i nuovi tempi. Per sana e robusta ... costituzione!

... Sana e robusta Costituzione

di **Elio Sgalambro**

I nostri "padri coscritti", che avevano studiato ed erano usciti dalla tremenda esperienza del secondo conflitto mondiale, l'avevano ben concepita, riuscendo a fondere, in un testo di 139 articoli, le anime, per altro verso ben differenti se non distanti, dei tre maggiori partiti (Democrazia Cristiana, Partito Socialista, Partito Comunista) che componevano, assieme alla componente liberale, i tre quarti dell'Assemblea costituente eletta nel giugno 1946. Entrata in vigore il 1° gennaio 1948, la Carta Costituzionale è rimasta sostanzialmente invariata, ad eccezione della infausta riforma del 2001 relativa al titolo V che detta le norme funzionali all'organizzazione territoriale dello Stato. Sorge questione se la continua e rapida evoluzione della società moderna, con le ricorrenti crisi che l'attanagliano e la disorientano di fronte alle sfide che giornalmente si presentano, non impongano un radicale adeguamento di mezzi e risorse che quelle sfide consentano di affrontare e ristabilire quel rapporto di fiducia, via via deterioratosi, con le istituzioni rappresentative, che è alla base delle dinamiche sociali. Or bene, una classe dirigente degna di questo nome (la costituente aveva nel suo seno ingegni politici e giuridici quali, come afferma Montanelli, forse l'Italia non ritrovò più nelle fasi successive della sua storia...) più di settanta anni fa, ha dato vita ad un testo costituzionale dai tratti fortemente progressisti, ove accanto a norme precettive convivono norme programmatiche che delineano un progetto di società e ne tracciano la via da percorrere. Nata con una procedura obiettivamente farraginosa (dai 600 costituenti fu espressa



Nuova procedura accesso alla P.A.- SPID -

A partire dal 1° ottobre 2020 l'INPS non rilascerà più il PIN, come credenziale di accesso ai servizi dell'Istituto. Il PIN sarà sostituito da SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale, che permette di accedere ai servizi on-line della Pubblica Amministrazione con un'unica Identità Digitale (username e password) utilizzabile da computer, tablet e smartphone. Per gli attuali possessori di PIN il passaggio a SPID avverrà gradualmente, secondo le istruzioni fornite con la circolare INPS 17 luglio 2020, n. 87, che prevede una fase transitoria che si concluderà con la definitiva cessazione della validità dei PIN rilasciati dall'Istituto.

COME RICHIEDERE SPID

Di cosa c'è bisogno:

- un indirizzo e-mail;
- il numero di telefono del cellulare che usi normalmente;
- un documento di identità valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente)*
- la tua tessera sanitaria con il codice fiscale*

* Durante la registrazione può esser necessario fotografarli e allegarli al form da compilare.

Cosa bisogna fare per ottenere SPID:

Scegliere uno tra gli identity provider e registrarsi sul loro sito. La registrazione consiste in 3 passi:

- Inserire i dati anagrafici;
- Creare le credenziali SPID;
- Effettuare il riconoscimento.

I tempi di rilascio dell'identità digitale dipendono dai singoli identity provider.

Come scelgo tra i diversi identity provider?

Gli identity provider forniscono diverse modalità di registrazione, gratuitamente o a pagamento, e i rispettivi SPID hanno diversi livelli di sicurezza.

La tabella qui sotto fornisce un quadro della situazione. In particolare consigliamo di soffermarsi sui seguenti parametri.

- Scegliere la modalità di riconoscimento che risulta più comoda (di persona, tramite Carta d'Identità Elettronica (CIE)*, Carta Nazionale dei Servizi (CNS), Firma Digitale o tramite webcam);
 - Scegliere sulla base del livello di sicurezza di SPID che serve;
- Se si è già cliente di uno degli identity provider, si potrebbe avere un flusso di registrazione semplificato.

IDENTITY PROVIDER	LIVELLO DI SICUREZZA	AREA GEOGRAFICA	RICONOSCIMENTO DI PERSONA	RICONOSCIMENTO DA REMOTO	RICONOSCIMENTO CIE/CNS	RICONOSCIMENTO FIRMA DIGITALE	Tempo di attesa (SPID anche via SPID)
ArubaID	1	1	1	1	1	1	10
InfoCert ID	1	1	1	1	1	1	10
Infocert ID	1	1	1	1	1	1	10
Sp-ID	1	1	1	1	1	1	10
NumeroID	1	1	1	1	1	1	10
PosteID	1	1	1	1	1	1	10
SPID-ID	1	1	1	1	1	1	10
SPID-ID	1	1	1	1	1	1	10
TIM id	1	1	1	1	1	1	10

(*) Sono accettate solo le Carte d'Identità Elettroniche (CIE), ovvero quelle che non hanno la banda bianca sul retro della cover di plastica.

**La Costituzione Italiana
"Popolo, Democrazia, Sovranità"
(Riflessioni sull'art. 1)**

di **Nello Leati**

Art. 1: "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro".

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione."

Commentare l'articolo 1 della Costituzione significa scavare nel significato del pilastro giuridico primo e più importante del nostro sistema, quello da cui discende l'intera organizzazione giuridica italiana.

Le affermazioni sono due, espresse in due commi, in forma solenne, sintetica e assolutamente chiara.

Il primo comma configura l'Italia come "una", cioè stato unitario, non frazionabile o federabile o divisibile, "repubblica", cioè esclusione di ogni forma monarchica (o anarchica), "democratica" cioè costruita e legittimata sul primato del popolo (demos) che esercita il potere (cratos).

Segue l'inciso "fondata sul lavoro" il che esclude ogni altro fondamento per censo, ceto, sangue, razza, ideologia o qualsivoglia altro privilegio.

Il secondo comma assegna la sovranità al popolo che diventa, attraverso il corpo elettorale, il primo potere costituzionalmente rilevante della nazione. Nell' assegnare la sovranità la Costituzione non individua secondi posti, o forme di potere succedanee o alternative, per quanto paludate esse possano presentarsi. Essa si limita a contrassegnare i necessari paletti: "nelle forme e nei limiti della Costituzione". Tali forme e limiti sono le istituzioni democratiche, mezzi e strumenti della sovranità popolare e niente più.

Il popolo, quindi, non è visto come massa indifferenziata o come folla sbraitante ma diviene la base di un sistema istituzionale di poteri e bilanciamenti attraverso il quale (attraverso, non sotto,

non contro) il popolo è sovrano.

Sovranità in diritto pubblico va intesa in due significati:

- a) indipendenza da altri stati; deve considerarsi che l'Italia dopo i fatti del luglio '43 viene a dividersi in due, la RSI al nord di fatto controllata dalla Germania nazista e il Regno d'Italia al sud con

scarsissimi poteri sotto l'occupazione anglo-americana. Nei fatti un paese spezzato in due a sovranità limitatissima. Ovvio che l'art.1 della rinata piena indipendenza nazionale assegni grande rilevanza al concetto di sovranità.

b) esercizio del potere sul proprio territorio: la formulazione dell'art.1 non lascia spazio a interpretazioni in quanto le istituzioni sono subordinate alla volontà popolare.

Viene da chiedersi se l'attuale configurazione del sistema sia effettivamente conforme ai principi contenuti nell' art.1.

Occorre chiedersi, inoltre, in quale maniera le parole "sovranismo" e "populismo" avrebbero un'accezione negativa, secondo l'uso politically correct.



Re Davide

di **Silvio Frizzi**



Gesù, nei Quattro Vangeli, ama normalmente di parlare di sé stesso come il “Figlio dell’uomo”. Solo nel Vangelo di Giovanni, Gesù usa, talvolta, l’espressione “Figlio di Dio”. Esiste anche una terza espressione “Figlio di Davide”, usata da coloro che lo seguono e che si rivolgono a Lui per ottenere la guarigione dai loro mali.

Traggo dalle stesse pagine dei Vangeli tre esempi chiarificatori:

- Il “**Figlio dell’uomo**” infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (Marco, 10,45);
- In verità in verità vi dico: è venuto il momento ed è questo, in cui i morti udranno la voce del “**Figlio di Dio**” e quelli che l’avranno ascoltata vivranno (Giovanni, 5,25);
- Il cieco Bartimeo, a Gerico, si rivolge a Gesù per riottenere la vista con le parole “**Figlio di Davide**, Gesù, abbi pietà di me” (Marco, 10,47)

“Figlio dell’uomo”, dunque, questa misteriosa affermazione è il titolo che Gesù usa preferibilmente quando parla di sé. Queste parole servono a Gesù per nascondere il suo mistero e, al tempo stesso, per renderlo lentamente accessibile a chi lo ascolta: esse costituiscono un’espressione del tutto nuova e sorprendente!

Per quanto riguarda l’espressione “Figlio di Dio” i Vangeli, la mettono direttamente in bocca anche ai suoi interlocutori (Apostoli, Dottori della Legge e Farisei) e Gesù non la rifiuta, ma l’accetta.

Egli parla sempre del Padre e, in più di una occasione, mette in evidenza la sua stretta relazione con Lui fino ad arrivare a una affermazione che non ammette dubbi e incertezze: “Io e il Padre siamo una cosa sola!” (Giovanni, 10,30).

Quando Gesù assieme ai suoi discepoli entra in Gerusalemme, la folla lo applaude, lo acclama e canta – così ci è stato tramandato – “Osanna al Figlio di Davide!” (Matteo, 21,9). Perché?

Secondo la tradizione ebraica il “Messia”, cioè il “Salvatore” doveva appartenere alla stirpe di Davide. Nel discorso di Dio, in cui il profeta Natan comunica a Davide la promessa della stabilità eterna della sua casa, troviamo le parole: “Io assicurerò dopo di te la discendenza dalle tue viscere e renderò stabile il suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio” (2 Samuele, 7,12-SS).

Ma chi era in realtà Davide, nato per fare il pastore delle pecore di suo padre e divenuto, per volontà del Dio di Israele, Re del suo popolo?

Secondo la Bibbia, Davide è l’autore della maggior parte dei salmi e ciò, sulla base di una tradizione antichissima e fondata, che riconosce in Davide stesso il più grande poeta religioso d’Israele. I Salmi esprimono i sentimenti dell’uomo al cospetto di Dio, con sincerità e verità ineguagliabili. I Salmi appartengono a diversi generi letterari: meditazioni sull’antica storia di Israele, lamentazioni, carmi che esaltano Gerusalemme, esaltazioni della legge data da Dio al suo popolo, enunciazioni di preghiere di lode, di ringraziamento e di penitenza. Molti credenti conoscono di Davide la storia della battaglia tra lui e il gigante Golia, finita con la sua incredibile vittoria sul guerriero filisteo.

Il mio primo ricordo di Davide risale al tempo del liceo: il professore di italiano ci fece leggere e studiare il “Saul” dell’Alfieri! In questa opera, se ricordo bene dopo tanti anni, Davide veniva raffigurato come un giovane generoso e capace di bei gesti, ma, soprattutto, come un ottimo suonatore di cetra, capace di “sedare” l’animo sempre turbato e agitatissimo di Saul, Re d’Israele.

Davide è sposato con Micol, figlia del Re Saul, ed è molto amico di Gionata, pure figlio del Re. Ciò, nonostante tra Saul e Davide non corre buon sangue e il loro rapporto è burrascoso. Saul intuisce nel giovane David un potente rivale e tenta anche di farlo eliminare. Ma, alla fine, Saul morirà combattendo contro i Filistei (secondo l’Alfieri suicida).

Davide gli succederà al trono e governerà Israele per quarant’anni! Divenuto Re d’Israele, egli sarà un grande realizzatore per il suo popolo; ma sarà anche un pessimo marito per Micol, un fedifrago e un seduttore capace di qualsiasi azione, pur di ottenere la “preda”. Dimentico completamente della sua legittima sposa – Micol, figlia del Re Saul – egli, attraverso l’inganno, otterrà Betsabea, moglie legittima di uno dei suoi migliori generali, Uria. Dopo averla concupita, vedendola dal terrazzo della sua reggia, mentre fa il bagno, egli riuscirà a possederla e, da questa unione gravemente peccaminosa, nascerà Salomone, futuro grande e saggio Re d’Israele.

Davide pagherà amaramente il suo peccato e vedrà morire, in modo tragico, il suo figlio diletto e suo erede destinato al trono, Assalonne.

Ma egli comporrà, nei suoi quarant’anni di regno, i bellissimi salmi con i quali otterrà fama eterna tra gli uomini e il perdono e la misericordia del Dio d’Israele.

E dalla sua stirpe, dopo quasi mille anni e secondo la promessa ricevuta per il tramite del profeta Natan, nascerà a Betlemme quel Gesù per il quale ancora noi, oggi, cantiamo nel tempo pasquale “Osanna il figlio di Davide, Osanna al Redentor!” (Betlemme era stata la patria di Davide).



IL CORONAVIRUS



Roberto Piumini

Roberto Piumini è uno scrittore e poeta nato ad Edolo (BS) nel 1947. Ha pubblicato per bambini e ragazzi fiabe, filastrocche, poesie, racconti e testi teatrali e di canzoni. Ha scritto questa poesia sul coronavirus per aiutare i bambini a comprendere questa

emergenza sanitaria. Il testo è stato apprezzato da genitori ed insegnanti e utilizzato per discutere e confrontarsi con i bambini.

IL CORONAVIRUS

Che cos'è che in aria vola?
C'è qualcosa che non so?
Come mai non si va a scuola?
Ora ne parliamo un po'.

Virus porta la corona,
ma di certo non è un re,
e nemmeno una persona:
ma allora, che cos'è?

È un tipaccio piccolino,
così piccolo che proprio,
per vederlo da vicino,
devi avere il microscopio.

È un tipetto velenoso,
che mai fermo se ne sta:
invadente e dispettoso,
vuole andarsene qua e là.

È invisibile e leggero
e, pericolosamente,
microscopico guerriero,
vuole entrare nelle genti.

Ma la gente siamo noi,
io e te, e tutte le persone,
ma io posso, e anche tu puoi,
lasciar fuori quel briccone.

Se ti scappa uno starnuto,
starnutisci nel tuo braccio:
stoppa il volo di quel brutto.
Tu lo fai, e anch'io lo faccio.

Quando esci, appena torni,
va' a lavare le tue mani:
ogni volta, tutti i giorni,
non solo oggi, anche domani.

Lava con acqua e sapone,
lava a lungo, e con cura,
e così, se c'è, il birbone
va giù con la sciacquatura.

SUDOKU

		5		7				2
				4	1			
	8	7			3			
			5	6		4		
	3						5	
		1		9	7			
			4			6	1	
			7	2				
9				1		8		

2	8	3	5	9	1	4	6	7
5	6	9	4	8	7	1	2	3
7	1	4	3	6	2	8	9	5
1	5	8	6	7	4	9	3	2
6	3	2	8	1	9	5	7	4
4	9	7	2	5	3	6	8	1
9	4	5	7	3	6	2	1	8
8	7	1	9	2	5	3	4	6
3	2	6	1	4	8	7	5	9

Soluzione
Sudoku
Nr. 89

TANTO PER SORRIDERE

Alcune vignette passate sui social in questo periodo di pandemia chiusi in casa.



DAVANTI AL SUPERMERCATO:
- SCUSI , STATE FACENDO LA FILA ?
- NO , CI SIAMO TROVATI QUI PER FARE IL TRENINO , TRA 10 MINUTI PARTIAMO .

LA LAVATRICE ORMAI ACCETTA SOLO TUTE E PIGIAMI . HO MESSO UN PAIO DI JEANS È APPARSA LA SCRITTA: DEVI STARE A CASA .



Sono andato al Supermercato con mio figlio e al ritorno a casa togliendo la mascherina, mi sono accorto che non era mio figlio. Domani ci vado con mia moglie.

VITA ASSOCIATIVA

a cura

Renzo Pegoraro/Rosario Privitelli

Attività da svolgere

Commemorazione defunti

Venerdì 30 ottobre p.v., alle ore 18:30 nella chiesa di San Bernardino, in via Antonio Provolo 28, sarà celebrata la S. Messa in suffragio dei Soci defunti. Sono invitati i Soci con i famigliari ed amici. È gradita la partecipazione dei Soci, con famigliari ed amici dell'Associazione "La Spiga" e quanti desiderano partecipare alla commemorazione.

Auguri di Natale con pranzo e S. Messa.

Il Consiglio Direttivo ha organizzato, per domenica 13 dicembre 2020, una giornata per lo scambio degli auguri per le festività natalizie. Il programma giornaliero prevede la S. Messa (presumibilmente nella chiesa di San Bernardino) e il pranzo al Ristorante di Villa Quaranta. Accordi in tal senso sono in via di definizione ed i Soci saranno informati quanto prima via mail e in bacheca.

Presentazione Calendario Nazionale ANUPSA 2021

Nella prima metà di dicembre p.v., in giorno e luogo da stabilirsi, verrà presentato il "Calendario Nazionale A.N.U.P.S.A. 2021", a cura del Presidente del Gruppo di Verona Gen. D. (ris.) Renzo Pegoraro.

Lo svolgimento delle sopra citate attività sono subordinate alle eventuali disposizioni nazionali o regionali concernenti la situazione sanitaria.

Attività da svolgere nel 1° semestre 2021

In considerazione della attuale e futura situazione sanitaria, non è possibile stabilire/programmare attività sociali con dovizia di particolari. La programmazione di massima prevede l'effettuazione della **Settimana Bianca** (qualora disponibile la base Logistico - Addestrativa di Colle Isarco), l'**Assemblea Ordinaria dei Soci** (mese di marzo 2021), la **celebrazione della Santa Pasqua** (in data da definire) ed una **gita** della durata di un giorno **con pranzo sociale**, presumibilmente nella seconda metà del mese di maggio 2021.

Dettagli in merito alle citate attività saranno forniti a partire dal prossimo mese di dicembre tramite il Notiziario dell'Associazione, via e-mail e affissione di avvisi in bacheca.

SERVIZIO AI SOCI

• **Rinnovo Patenti di Guida**

I Soci interessati, dopo preventiva prenotazione e verifica della documentazione, si devono recare presso la Sede muniti della vecchia patente, del codice fiscale, di una **foto conforme alle nuove direttive emanate dal Ministero delle Infrastrutture** (visionabili presso questa Sede) e le ricevute di due versamenti (di € 16,00 su c/c postale n. 4028 e € 10,20 su c/c postale 9001) sugli appositi bollettini (reperibili presso qualsiasi Ufficio Postale). Eventuali informazioni dettagliate saranno fornite agli interessati presso la Segreteria della Sede.

La data per il prossimo rinnovo patenti è fissata per lunedì 5 ottobre 2020.

La successiva visita si terrà nella prima decade di dicembre 2020.

- **E-mail**

Si raccomanda, ai Soci di fornire la propria **e-mail** al fine di acquisire in tempi reali e rapidi le informazioni inerenti all'attività associativa.

- **Sito Nazionale ANUPSA**

Si ricorda che è attivo in rete il **sito nazionale dell'ANUPSA** www.anupsa.com, disegnato e progettato dal Gen. Pegoraro.

Il sito consente di tenerci aggiornati nei campi specifici di interesse e utilità, con qualche click e, soprattutto, di collegarsi a siti in continuo aggiornamento, il che lo rende particolarmente attuale. Con gli stessi criteri è stato disegnato il sito ANUPSA del Gruppo di Verona: www.anupsa.it

- **Suggerimenti e Proposte**

A tutti i Soci rinnoviamo l'invito a fornirci un parere circa il gradimento del nostro "Notiziario". Inoltre invitiamo coloro che intendono inviare articoli, poesie, curiosità, ecc. (contenendoli, al massimo, in 2 cartelle dattiloscritte), utilizzando la posta elettronica agli indirizzi zonast@libero.it o anupsavr9@gmail.com

- **Comunicazioni alla Redazione di carattere personale e familiare**

I Soci che desiderano inserire comunicazioni personali nel Notiziario relative a particolari ed importanti eventi della propria famiglia (**nascite, matrimoni, anniversari, ecc...**), possono informare via telefono o via e-mail la Segreteria fornendo i dati che ritengono opportuno. La redazione del Notiziario sarà ben lieta di pubblicare l'evento e renderne partecipi tutti i Soci.

VARIE

Notizie Liete

Nascita

Il **7 giugno 2020** è nata **GINEVRA**, nipote del Socio Ennio Lo Porto, per la gioia della sorellina Camilla. Congratulazione e felicitazione ai genitori Chiara e Francesco e ai nonni.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti porgono tanti auguri alla neonata per una serena e felice lunga vita.

Notizie Tristi

In questo ultimo periodo sono venuti a mancare:

- ✠ Brig. Gen. Giovanni Blanco;
- ✠ 1° Mar. Lgt. Paolo Di Rosa;
- ✠ Gen. B. Vincenzo Dorrucchi;
- ✠ Magg. Gen. Giuseppe Russo.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e i Soci tutti rinnovano affettuose condoglianze alle famiglie.

Tesseramento 2020

Si informano i Sig. Soci che il rinnovo per l'adesione al nostro sodalizio per l'anno 2021 inizierà il **19 ottobre 2020**.

Si ricorda che l'ANUPSA è una Associazione di volontariato "no profit", che non ha alcuna finalità di lucro, ma solo quella sociale di aggregazione e protezione dei suoi associati. Essa rappresenta luogo d'incontro per discutere le problematiche amministrative e pensionistiche dei Soci e delle Vedove. Conservare le tradizioni ed i valori degli Ufficiali che hanno svolto il servizio nelle Forze Armate.

Per aderire al sodalizio o rinnovare l'iscrizione, la quota sociale può essere corrisposta:

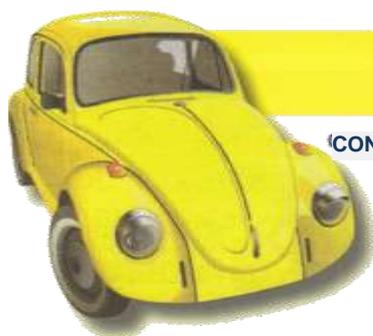
- direttamente in Segreteria (obbligatorio per i nuovi Soci);
- tramite il **c/c postale n. 18826370** intestato a "ANUPSA Gr. Verona", Stradone Porta Palio, 47/D, 37122 **VERONA**.
- mediante bonifico su IBAN: **IT61U076011170000018826370**, intestato "ANUPSA Gr. Verona".

Socio Sostenitore

**AUTOCENTRO
ALDERUCCI**

CORSO MILANO, 227 - VERONA

Tel. 045.81.02.515 - Fax 045.81.99.589 - fabrizioalderucci@libero.it



C.R.A.V

CONSORZIO REVISIONI AUTOVEICOLI VERONA

**SI EFFETTUANO REVISIONI
SU AUTOVETTURE
AUTOCARAVAN E AUTOCARRI
FINO A 35 Q.LI**

**SU APPUNTAMENTO LA REVISIONE
SARÀ EFFETTUATA IN 20-30 MINUTI**

AUTOFFICINA-ELETTRAUTO-GOMMISTA-SERVIZIO REVISIONI

I NOSTRI SERVIZI:

- Manutenzione programmata con reset Spie Service
- Diagnosi motore con strumenti di ultima generazione
- Carica impianto di climatizzazione GAS R134
- Igienizzazione abitacolo con prodotto medico
- Soccorso stradale 24h
- Pneumatici per auto e veicoli commerciali di tutte le marche
- Servizio Revisione Min. veicoli fino a 35Q in sede

TELEFONO 045.56.24.40 - 045.81.03.568

COSTO REVISIONE € 66,88

(salvo adeguamento disposto dal Ministero del Tesoro)

Gli articoli pubblicati investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali.



Reg. Tribunale di Verona n. 1631 del 19.12.2004

Presidente	Renzo Pegoraro
Direttore Responsabile	Francesco Gueli
Vice Direttore	Elio Sgalambro
Redazione	Antonio Scipione
	Rosario Privitelli
	Stefano Zona
	Walter Di Domenica
	Gaetano Marguglio
Segretario di Redazione	Stefano Zona
Fotografia	Roberto Boldrini
Collaboratori	Silvio Frizzi
	Nello Leati

Sede
Str. Porta Palio, 47/D
37122 - VERONA

Contatti

Tel: 045.8035910
Fax: 045.8035910

E_mail : anupsavr9@gmail.com

Orari di apertura

Lunedì 10:00 - 12:00
Mercoledì 10:00 - 12:00
Venerdì 10:00 - 12:00

Siamo su Internet!

Visitate il nostro sito

Web al seguente

indirizzo:

www.anupsa.it

Data chiusura 25 settembre 2020